

In qualità di membro del Direttivo della Società Italiana di Pedagogia generale e sociale e di Presidente di un Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, il punto di vista dal quale mi pongo non è tanto di tipo specialistico, quanto quello di una visione complessiva della scuola all'interno della quale valutare il tema della *Gifted Education* e i disegni di legge oggetto dell'odierna discussione.

Collocandosi da questa prospettiva, vale la pena preliminarmente segnalare che la nostra Costituzione ha disegnato in maniera inequivocabile un modello di scuola universalistico, una scuola aperta a tutti, ben diversa dalla scuola selettiva ed elitaria del passato. Tale fondamentale orientamento verso l'uguaglianza si è nel tempo declinato in senso autenticamente inclusivo, cioè attraverso un crescente impegno a valorizzare le differenze personali e a tener conto delle molteplici necessità educative ad esse collegate: la presenza di alunni appartenenti a contesti socio-economici diversi, o con disabilità, o con background migratorio, o con Bisogni Educativi Speciali ha progressivamente spinto a modulare una scuola in cui si potesse essere, contemporaneamente, "tutti uguali e tutti diversi". Le pedagogie della differenza, le nuove visioni relative alla pluralità delle intelligenze, le teorie della personalizzazione educativa hanno accompagnato e dato fondamento a tale processo, all'interno del quale si colloca oggi l'attenzione agli alunni con alto potenziale cognitivo. La letteratura scientifica e l'esperienza sul campo appaiono concordi nel sottolineare le ricche valenze di questa condizione, ma anche i frequenti rischi in caso di mancato riconoscimento e di inadeguate modalità di relazione.

Appare perciò importante che il nostro Paese abbia deciso di dotarsi di strumenti legislativi dedicati, affrontando la tematica in modo olistico e sistemico, impegnandosi a normarla in maniera specifica (e ad andare oltre il semplice inserimento dei *gifted children* tra gli allievi con bisogni educativi speciali, avvenuto nel 2019), raccogliendo le istanze provenienti dall'associazionismo familiare, allineandosi agli orientamenti politici e scientifici prevalenti nel contesto internazionale.

Nel disegno di legge 180 risulta apprezzabile l'intento di tutelare il diritto degli alunni con alto potenziale cognitivo alle pari opportunità di formazione e istruzione, attraverso il riconoscimento e l'accompagnamento educativo personalizzato, lo sviluppo del potenziale di apprendimento, l'attenzione agli specifici bisogni emotivo-relazionali e alla diminuzione del tasso di abbandono. Condivisibile appare l'ampio coinvolgimento delle famiglie, in una prospettiva di corresponsabilità e di cocostruzione della comunità educante, l'individuazione di referenti d'istituto, la formazione del personale in ambito scolastico e universitario. Particolarmente importante, in vista della tempestività dell'individuazione e dell'efficacia dell'intervento, il lavoro all'interno dei corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria (quello dell'ateneo salentino ha già istituito, a partire dall'a.a. 2024-2025, un insegnamento denominato *Gifted Education*). Si propone, perciò, di citare esplicitamente i corsi di Scienze della Formazione Primaria nel comma 2 dell'articolo 5.

Le modalità di iscrizione a classi superiori e di frequenza di classi superiori per l'apprendimento di una o più discipline rappresentano un punto pedagogicamente delicato, sul quale occorre attentamente riflettere: vanno temperati i rischi di etichettamento controproducente ("piccoli geni"), di estremizzazioni del precocismo e di logiche prestazionali (propri di altri sistemi d'istruzione), che possono risultare pericolosamente disfunzionali.

Quanto al disegno di legge 1041, la proposta di una sperimentazione triennale di attività per l'inclusione scolastica degli alunni con alto potenziale cognitivo (comprensiva di un primo anno di formazione dei docenti e di un secondo biennio di attivazione dei progetti presentati dalle scuole interessate) appare una modalità convincente per disseminare una cultura pedagogica e una prassi educativa sul tema, attraverso processi *bottom up* non verticistici e uno stanziamento economico dedicato.

*Prof. Marcello Tempesta, Docente di Pedagogia generale e sociale e Presidente del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università del Salento; Membro del Direttivo della Società Italiana di Pedagogia generale e sociale*